

LA RIFORMA DIFFICILE Il presidente Zuballi fissa una maxi-udienza per il 26 maggio prossimo

Unioni, il Tar accorpa tutti i ricorsi

I sindaci ribelli e il centrodestra chiedono di rinviare l'avvio delle Uti, ora fissato al 15 aprile



Elisabetta Batic

TRIESTE

Clamoroso colpo di scena ieri mattina al Tribunale amministrativo del Friuli Venezia Giulia nell'ambito della nuova udienza sul maxi ricorso anti Unioni territoriali. Il presidente del Collegio giudicante Umberto Zuballi ha fissato nel 26 maggio prossimo un'udienza straordinaria per discutere tutti i ricorsi pendenti (anche quelli contro i commissariamenti delle sei Uti che non hanno approvato lo statuto e l'atto costitutivo) e in quella data si deciderà.

Un punto a favore degli avvocati difensori che avevano chiesto un rinvio, al quale i legali della Regione si sono opposti, per un duplice motivo: «Sia alla luce dell'emendamento entrato in vigore il 16 marzo scorso attinente il taglio del fondo perequativo (contenuto al 7,5%) poiché - spiega Teresa Billiani -

L'ADUNATA DEI RIBELLI

I sindaci che hanno promosso i ricorsi in una foto di "famiglia" ieri mattina in piazza Unità a Trieste sotto gli uffici del Tar

non abbiamo potuto depositare una memoria per valutare i contenuti della disposizione e poi per poter discutere il ricorso avente per oggetto la nomina dei commissari» che «violano per loro natura l'organo deputato ad assumere le decisioni». «I ricorrenti si lamentano della mancata adozione dei commissariamenti - ha replicato l'avvocato Massimo Luciani - considerandoli al contempo atti lesivi, non ci sono ragioni per il rinvio».

Una settantina gli amministratori locali presenti in udienza: «Uno scontro istituzionale di questo livello non si è mai visto - commenta Pietro Mauro Zanin, sindaco di Talmassons - è la prima volta nella storia che 56 Comuni vanno contro alla Regione arrogante che impone le sue scelte dall'alto».

Al tavolo politico, già convocato per il 29 marzo, i sindaci chiederanno alla Regione di posticipare dal 15 aprile al 15

giugno la data di entrata in vigore delle Uti. Forza Italia chiede che l'adozione degli Statuti venga spostata al 15 aprile, Ncd rilancia l'avvio delle Uti ad inizio 2017 mentre Lega Nord e FdI scrivono alla presidente Debora Serracchiani, all'assessore Paolo Panontin, capigruppo, Anci, Uncem e Cal per congelare i termini di costituzione delle Uti, devoluzione delle funzioni (primo luglio) e delle penalizzazioni per i ribelli. «La Giunta rischia di andare a sbattere - commenta Renzo Tondo (Ar) - si poteva evitare con il confronto democratico». Alla Regione, Zuballi ha chiesto come viene configurata la volontà comunale «in questo procedimento complesso» ma dovendo poi decidere sulla richiesta di rinvio, il quesito è rimasto sospeso nel vuoto. Secondo Zanin, «il presidente vuole sapere se sostituirsi ai Comuni sia una prevaricazione da parte della Regione».

SERRACCHIANI E PANONTIN

«Non cambieremo le date, vogliono solo usare la giustizia»

TRIESTE - «Agli effetti pratici della riforma, la scelta del Tar non produce alcuna conseguenza: la legge rimane in vigore e può quindi, allo stato attuale, seguire il suo iter naturale». È il commento a caldo dell'assessore regionale alle Autonomie locali Paolo Panontin dopo la fissazione della maxi-udienza al 26 maggio per tutti i ricorsi fin qui presentati. «Di fatto il Tar - ha puntualizzato Panontin - per avere un quadro definitivo del contenzioso e sulla base di una valutazione di opportunità, il Tar ha inteso mettere insieme i due tipi di ricorsi, chiamando alla pubblica udienza, e non alla camera di consiglio, anche quelli relativi alla nomina dei commissari».

La presidente Debora Serracchiani esprime «sconcerto per l'atteggiamento contraddittorio di quei soggetti che hanno deciso di rivolgersi a un Tribunale non per assicurarsi rapida e certa giustizia, ma con l'auspicio ormai conclamato che la sentenza giunga il più tardi possibile». Per la presidente «trasformare l'iter della giustizia in un tiro alla fune politico non è quanto ci si aspetta da rappresentanti delle istituzioni». Da parte loro il capogruppo Pd in Consiglio Diego Moretti e il presidente della 5. Commissione consiliare, Enzo Martines, affermano che «la sentenza del Tar, anche se slittata al 26 maggio, non blocca il percorso riformatore, le Unioni vanno avanti e il tavolo politico servirà per entrare nel merito delle questioni, non certo per bloccare la riforma».